



La scoperta

Protagonisti 40 studenti

Ritrovato acquedotto sannita

Impegno dell'ateneo molisano

Nell'ambito delle attività del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali e della Cattedra di Metodologie della Ricerca Archeologica dell'Università degli Studi del Molise, in località Monte Vairano, durante i recenti scavi archeologici, eseguiti in collaborazione e con la supervisione della Soprintendenza Archeologica del Molise, sono stati portati alla luce i resti di un'ampia struttura utilizzata in epoca "sannitica". Gli scavi, diretti dal professor Gianfranco de Benedittis e dalla sua équipe, continuano a rivelarsi particolarmente importanti per la conoscenza degli abitati sannitici, confermando, come il sito archeologico di Monte Vairano, sia uno dei più rappresentativi. L'impianto, un vero e proprio acquedotto, si compone di 12 vasche distribuite lungo un pendio a coprire un'area di oltre 600 metri quadrati. L'acqua, circa 126 metri cubi, veniva convogliata e conservata in una serie di cisterne alte circa 6m x 3m. L'acquedotto fu distrutto all'inizio del Primo Secolo avanti Cristo, in occasione della Guerra Sociale, l'ultimo conflitto combattuto contro i Romani che determinò la fine della Civiltà sannitica. Il ritrovamento effettuato dagli studenti dell'Ateneo molisano getta nuova luce sui cosiddetti "recinti" sannitici che, almeno nel caso di Monte Vairano, incominciano a configurarsi come vere e proprie città, con case, mura, porte, strade, edifici pubblici ed acquedotto. Lo scavo finalizzato alla preparazione dei futuri archeologi molisani, è stato curato e realizzato da 40 studenti del nostro Ateneo, provenienti anche da Regioni limitrofe.